

Capitolo VI

Gli anni Duemila

Il 2000 si aprì con il via libera da parte del tribunale all'istituzione dell'Associazione Sammarinese Difesa dei Consumatori (ASDICO) della CDLS, nata per difendere i diritti dei consumatori riconosciuti dalla Comunità Economica Europea e dall'Onu, denunciare abusi e speculazioni, attivare controlli sulla qualità dei prodotti e servizi e sull'equità delle tariffe, tutelare la salute e la sicurezza ambientale. L'associazione si sarebbe avvalsa della collaborazione dell'Adiconsum, l'associazione consumatori della Cisl. Come suo primo presidente venne eletto Marco Beccari.⁵¹⁷

Il 16 febbraio si svolse il convegno promosso dalla CDLS: "Pianeta sanità. Analisi, riflessioni e proposte sul sistema sanitario", basato sul concetto che, con una spesa vicina ai 100 miliardi di lire e con 996 impiegati, la sanità poteva fare meglio. Nell'occasione si evidenziò che vi era bisogno di ripartire in modo più opportuno le spese, controllare i costi in base alla qualità e produttività dei servizi, definire con migliori risultati i ruoli dei diversi organi dirigenti, tutelare maggiormente la privacy degli utenti perché era cresciuto enormemente l'utilizzo dell'informatica all'interno della sanità. Era poi il momento di pensare ad un ampliamento del bacino di utenza.

Sempre nei primi mesi dell'anno venne pubblicata una nuova indagine dell'Ufficio Studi sul mondo del lavoro privato da cui risultava che nel 1999 vi erano state ben 800 nuove assunzioni, di cui 572 nel commercio e servizi, ma si era registrato un ampio utilizzo dei contratti a termine, ovvero l'aumento del lavoro precario con i lavoratori a tempo determinato che avevano ormai raggiunto il 42,2% degli occupati.⁵¹⁸

Da un'altra indagine, sempre dell'Ufficio Studi, era emerso che entro il 2008, tra pubblico e privato, erano previsti circa 2.000 neo pensionati sammarinesi, per cui diventava imprescindibile una riforma del sistema pensionistico. La proposta che il sindacato stava promuovendo, già messa a punto all'interno di una sua conferenza programmatica svolta nel 1998, era riassumibile in cinque punti:

- fissare precise garanzie dei diritti acquisiti dai pensionati e dai lavoratori ancora in forza;
- avviare l'introduzione graduale, integrata e parallela di un sistema a capitalizzazione affiancato a quello a ripartizione;



Indagine dell'ufficio Studi e Formazione che evidenzia, attraverso la forza dei numeri, la necessità di una riforma del sistema pensionistico (febbraio 2000).



The poster features a blue background with a faint, stylized globe or network pattern. The text is arranged in a structured layout with horizontal dashed lines separating the sections.

CDLS

Convegno di Studi
“Pianeta Sanità”

**Analisi, riflessioni e proposte
sul sistema sanitario
sammarinese**

16/17 febbraio 2000
Teatro Titano - Città di San Marino

Mercoledì 16: ore 20.30; Giovedì 17: ore 14.30

- studiare una partecipazione dell'ente pubblico che fissasse garanzie nell'avviare sistemi integrativi volontari e privati con una legge specifica;
- rendere flessibile il limite di età pensionabile tramite incentivi e disincentivi;
- trovare soluzioni eque per i problemi del versamento facoltativo e dei riscatti di periodi non coperti, con particolare attenzione agli anni di studio universitario, al part-time, alle aspettative post-partum e ai periodi di emigrazione non coperti.⁵¹⁹

Il 23 maggio venne riunito l'attivo dei quadri della P.A. in previsione del rinnovo del contratto in scadenza a fine anno e per esaminare la situazione esistente. Per l'ennesima volta fu ribadito che la riforma della P.A. restava l'obiettivo principale per migliorare la macchina statale e valorizzare il ruolo dei dipendenti pubblici, che non si poteva considerare la pubblica amministrazione disastrosa, come ribadivano puntualmente tante voci, ma dotata invece di risorse e competenze di alto livello, e che non poteva più vivere in stato transitorio così come praticamente stava accadendo dal 1998 quando si era sancito frettolosamente il blocco delle assunzioni.

Andavano quindi stabilizzati gli oltre 400 precari presenti nel settore pubblico allargato, perché solo nell'ultimo anno gli impiegati precari erano passati da 262 a 412, e occorreva anche risolvere le problematiche relative a tutti gli accordi fatti col governo sulle dotazioni organiche dei vari servizi, riprendere il confronto per la completa applicazione dell'importante legge sulla sicurezza n° 31 del 1998, procedere all'inquadramento del personale occupato presso vari uffici, accelerare i tempi per il rinnovo del contratto in scadenza a fine anno, avviando subito dopo l'estate il confronto sulle nuove linee normative ed economiche, intraprendere la discussione sulla riforma delle pensioni, considerata non più rinviabile.⁵²⁰

Durante l'estate vi furono diversi scioperi legati al rinnovo dei contratti del commercio, del credito e dell'edilizia,⁵²¹ così come ve ne fu un altro organizzato presso il Servizio Igiene Urbana dovuto ad una vertenza sulla riorganizzazione del servizio raccolta rifiuti.

Nel periodo la CDLS volle e ottenne un incontro con il segretario di Stato alla Sanità per mettere in evidenza soprattutto tre punti: l'allargamento della casa di riposo, la razionalizzazione delle spese medicinali (ammontante a una cifra troppo elevata, circa 3.400.000 lire per cittadino), la completa applicazione della legge sull'igiene e sicurezza.⁵²²

Il 15 settembre il Consiglio Confederale della CDLS emanò un documento con cui si sollecitava il governo a riaprire il tavolo di confronto sulla politica dei redditi (per l'acquisto della prima casa, per tenere sotto controllo prezzi e tariffe di fronte al caro carburante): si faceva premura per un progetto ufficiale relativo alla riforma della P.A., si auspicava la riforma delle pensioni (evitando provvedimenti stralcio ed adottando un unico modello statistico di riferimento per dare vita ad una riforma equa ed equilibrata), l'applicazione delle leggi sulla sicurezza, la regolamentazione dell'attività intramuraria (che non doveva avere influenza negativa sui servizi sanitari, sulla qualità del servizio) con divieto di tutte le forme di attività esterna non autorizzate dall'ISS.

Il documento esprimeva soddisfazione per il rinnovo dei contratti del commercio e del settore edile, ma incombevano quelli della P.A. e dell'Industria e Artigianato, per cui occorreva darsi da fare con urgenza per evitare ritardi e problemi.

Per la Pubblica Amministrazione si chiedeva maggiore autonomia, ovvero se-

parazione fra competenze politiche e amministrative, e distinzione chiara dei ruoli e delle responsabilità. L'utente ed il referente della P.A. doveva sempre essere considerato il cittadino, inoltre non doveva più essere caratterizzata da interventi a pioggia, ma si desiderava un approccio più selettivo e meritocratico con l'introduzione di sistemi retributivi basati sulla posizione ricoperta e sui risultati raggiunti.⁵²³

In novembre il governo divulgò una bozza relativa alla riforma in questione che venne esaminata e comunque giudicata generica e con troppe contraddizioni al suo interno.⁵²⁴

Il confronto sul rinnovo contrattuale della P.A. si sviluppò nel corso del 2001, ma la crisi politica in atto lo stava di molto rallentando.⁵²⁵ Il sindacato, accanto ad un aumento del 5,5%, rivendicava il bisogno di migliori relazioni sociali, perché il governo negli ultimi tempi aveva proceduto nelle innovazioni promosse senza volontà di confronto.⁵²⁶

Nel corso dell'anno aumentò la polemica sostenuta dai lavoratori frontalieri italiani contro l'imposizione fiscale pretesa da loro dall'Italia, che di fatto li costringeva ad una doppia tassazione. Il 10 novembre si ritrovarono in 500 nel teatro di Borgo per protestare e rifiutare tale innovazione che, dopo anni di rinvio, stava per entrare in vigore con l'anno nuovo.

In ottobre la Federazione pensionati della CDLS organizzò un convegno intitolato "Anziani e..." con l'obiettivo di confrontarsi sul mondo della terza età, visto che il processo di invecchiamento della società continuava senza sosta.

Infatti negli ultimi cinque anni gli ultrasessantacinquenni erano aumentati di 500 unità, così come gli ultra 85enni dal 1978 al 1998 erano passati da 63 a 420. San Marino aveva il quoziente di mortalità più basso di Europa, per cui occorreva pensare il futuro anche in funzione delle trasformazioni che un così cospicuo ampliamento del numero degli anziani avrebbe comportato.⁵²⁷

Ultimo fatto degno di nota per il 2000 fu l'inaugurazione da parte della Fondazione Solidarietà di una casa di accoglienza per bambini, che funzionava anche come laboratorio artigianale,

infermeria e mensa, nei sobborghi di Lima. La Fondazione era stata capace di raccogliere qualche decina di migliaia di dollari per tale scopo, anche grazie ai versamenti che i sammarinesi le facevano con il tre per mille sulla loro denuncia dei redditi, cosa



Ottobre 2000: convegno sui problemi della terza età al Teatro Titano durante il quale sono intervenuti esperti ed operatori del settore.

A sinistra: la facciata della Casa di Accoglienza aperta a Huaycan (Perù) grazie al sostegno della Fondazione Solidarietà CDLS.



possibile già da cinque anni. Dal 1995 in poi erano stati raccolti circa 120 milioni di lire con cui la Fondazione aveva dato vita in precedenza ad altre iniziative di natura solidaristica.⁵²⁸

Con tutte le riforme che la CDLS si auspicava vi era senza dubbio necessità di una controparte in grado di dialogare e con cui trovare le necessarie concordanze, tuttavia il periodo non era dei migliori perché continuava ad esservi forte instabilità politica con governi che duravano in carica periodi mediamente troppo brevi per poter attuare riforme sostanziose.

Questa preoccupazione emergeva puntualmente negli scritti divulgati dal sindacato, insieme alla costante richiesta di innovazioni in campo pensionistico, economico, della pubblica amministrazione, della politica del lavoro e in tutti quei settori su cui da tempo ormai stava battendo.

Vi era anche fiducia che si potesse dar finalmente vita ad una “stagione della concertazione” con il governo, tanto che il 15 gennaio era stato sottoscritto un accordo in tal senso, fiducia però sempre incerta per la situazione politica in cui il paese si trovava ormai dal 1998.

Gli obiettivi principali su cui concertare erano le politiche di sviluppo (il sindacato desiderava mantenere l'economia diversificata che caratterizzava San Marino puntando però ad attività imprenditoriali sempre più innovative, compatibili con la tutela della salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente e in grado di dare risposte qualificate alla forza lavoro disponibile); le politiche occupazionali, del lavoro e della formazione (si voleva la regolamentazione dei cosiddetti lavori “atipici”, ovvero il lavoro interinale, le consulenze, i distacchi, e l'aggiornamento delle norme esistenti con particolare attenzione all'intensificazione dei controlli ed all'emanazione di normative di indirizzo europeo tese ad eliminare le condizioni di precariato e gli eventuali abusi; bisognava poi risolvere i problemi fiscali, previdenziali e contrattuali dei lavoratori frontalieri attraverso accordi con l'Italia, così come occorreva favorire la preparazione, l'aggiornamento, la formazione permanente e la crescita culturale e civile delle persone tramite le istituzioni scolastiche, formative ed universitarie presenti in territorio, o corsi di formazione specifici e borse di studio anche dopo il diploma o la laurea); per le politiche contrattuali il sindacato si riproponeva poi l'obiettivo di fornire al sistema economico sammarinese elementi di maggiore competitività, valutando quindi con attenzione, in vista dei rinnovi contrattuali, gli aspetti normativi, fiscali, contributivi e retributivi. In particolare, le dinamiche salariali dovevano tener conto di quanto stava avvenendo nell'Unione Eu-



Le foto documentano la festa dell'inaugurazione della Casa di Accoglienza di Huaycan. In basso il presidente della Fondazione Pietro Bianchi scopre la targa all'ingresso della struttura.

ropea, della salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle tendenze generali dell'economia e del mercato del lavoro.

Nell'accordo si era poi convenuto di pervenire ad una verifica del sistema fiscale con lo scopo di razionalizzare e mantenere invariato lo stato sociale, nonché di raggiungere una maggiore equità e la salvaguardia dei redditi più bassi delle famiglie di lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Sulle politiche delle tariffe e dei prezzi gli obiettivi da raggiungere erano una maggiore economia nell'acquisto, gestione e distribuzione delle risorse energetiche e dello smaltimento dei rifiuti così da far risparmiare agli utenti il 20% rispetto al circondario.

In materia di smaltimento delle acque reflue si stava facendo uno studio per realizzare un sistema che non facesse più sostenere tale costo in modo indistinto a tutti

gli utenti, ma lo attribuisse a chi effettivamente era responsabile dei residui inquinanti. Si stava prevedendo la realizzazione di un Osservatorio di controllo dei prezzi e delle tariffe applicati a San Marino e nel circondario per facilitare l'adozione di strategie contro l'inflazione.

Riguardo alle politiche abitative, la famiglia doveva essere ritenuta soggetto portante della società e la casa un suo diritto, per cui era necessario attuare una politica abitativa capace di dar risposte a chi aveva necessità di una casa. Erano tre le linee d'intervento che il sindacato ipotizzava: misure fiscali e sistemi di incentivi sia nei confronti del sistema bancario e fi-



27 Marzo 2001: storica visita dei Capitani Reggenti Gianfranco Terenzi ed Enzo Colombini nei locali della CDLS in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Centrale Sindacale Unitaria.

nanziario, sia nei confronti dei privati per l'utilizzo e il recupero del patrimonio immobiliare esistente; azioni calmieranti sui fattori che determinavano il costo delle abitazioni; aumento dell'importo del mutuo o altri finanziamenti da parte dello Stato già previsti dalla legge n° 110 del 1994. Per le fasce sociali particolarmente disagiate potevano essere previsti sistemi di convenzionamento ed un contributo per il pagamento dell'affitto fissato in base al reddito. L'assegnazione di case di proprietà pubblica doveva essere fatta ai soli casi sociali più disagiati in un quadro di regole certe. Si doveva favorire la disponibilità di abitazioni in locazione applicando con rigore la legge sulla tassazione degli immobili sfitti.³²⁹

Sulle politiche sociali, contributive, previdenziali e assistenziali, l'accordo prevedeva interventi a consolidamento dello stato sociale finalizzati alla tutela e promozione della persona e della famiglia che si sviluppavano su diversi livelli, come incentivazioni occupazionali attraverso provvedimenti di riduzione dei contributi per personale femminile e per i giovani, attraverso un collocamento mirato, per i cittadini con ridotte capacità lavorative e per le categorie di cittadini che più difficilmente trovavano occupazione.

Era senz'altro da rivedere il sistema dei permessi e favorire maggiormente i genitori in caso di grave malattia dei figli, o in caso di presenza di portatori di handi-

cap, sviluppando il par-time, l'aspettativa per assistenza ad anziani con esigenze di sostegno. Occorreva inoltre operare per una migliore distribuzione degli orari di lavoro in modo da garantire più tempo alla famiglia, realizzare le necessarie politiche a favore degli anziani, attuare in maniera completa la legge sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro tramite l'emanazione in tempi rapidi, a cui il governo si era già impegnato, di alcuni importanti decreti (ovvero: "direttiva cantieri", "definizione del datore di lavoro pubblico", "linee guida per le piccole imprese").

L'accordo presumeva pure precise politiche per la pubblica amministrazione avendo come obiettivo la sua innovazione orientata all'efficienza, alla trasparenza, alla legalità, alla centralità dell'utenza, alla distinzione netta fra responsabilità politiche e competenze amministrative, all'adozione di efficaci modelli organizzativi, alla diffusione dei sistemi informatici, alla valorizzazione del ruolo dirigenziale e alla formazione del personale.

Andavano infine supportate politiche a vantaggio delle imprese, del commercio con l'estero, dello sviluppo turistico, dell'ambiente e territorio con la creazione di una "carta dei diritti dell'ambiente" e una "autorità" in materia ambientale per tutelare rigorosamente le aree naturalistiche, le risorse idriche, e per promuovere attività di formazione ed educazione ambientale.⁵³⁰

Accanto a queste rivendicazioni, venivano avanzate preoccupazioni e contrarietà nei confronti della politica delle privatizzazioni dei servizi pubblici di cui si stava parlando con insistenza, anche se il confronto su tale problema non era negato a priori dai sindacati ma lo si voleva attuare su un modello generale in grado di definire le linee guida e precise norme per evitare interessi e speculazioni. Bisognava insomma stabilire con chiarezza quello che si poteva o no privatizzare.⁵³¹

Nel mese di marzo il sindacato inaugurò ufficialmente la sua nuova sede acquistata in località Fiorina, lungo la superstrada, ricevendo nell'occasione per la prima volta nella sua storia la visita degli Eccellentissimi Capitani Reggenti.

Nello stesso periodo organizzò una tavola rotonda con tutte le forze politiche che si sarebbero presentate alle elezioni anticipate di giugno per discutere sui problemi del fondo pensioni e sull'esigenza di una riforma per renderlo più solido, sullo stato sociale che, pur essendo diffuso e gratuito, aveva ugualmente assistito negli ultimi anni al fiorire di problemi legati al disagio giovanile, all'isolamento della popolazione anziana e in genere alla crisi della famiglia, sulla eccessiva flessibilità nel mondo del lavoro che avrebbe potuto aprire la strada al lavoro precario e sommerso, così come



Sopra i segretari generali Beccari e Ghiotti hanno appena consegnato alle Loro Eccellenze una targa ricordo della storica giornata.

Sotto, foto di gruppo con i Capitani Reggenti.

già stava avvenendo con il grande sviluppo dei lavoratori frontalieri, sulla P. A., che con i suoi 4.278 dipendenti incideva per il 38% sul totale dell'occupazione residente e che necessitava di una incisiva riforma capace di rilanciare e modernizzare il servizio pubblico senza necessariamente tagliarne in maniera drastica e poco ponderata i numeri.⁵³²

In aprile, precisamente il giorno 24, si tenne un attivo dei quadri della CDLS da cui scaturì un importante documento intitolato "Linee guida per l'azione sindacale e lo sviluppo del paese". Da qui emergeva che le necessità impellenti erano:

- la riforma delle pensioni, tramite cui affiancare gradualmente al sistema previdenziale pubblico in vigore un sistema a capitalizzazione di tipo privatistico garantito dallo Stato, aumentare il periodo minimo di versamento da 15 a 20 anni, equi-

librare i trattamenti pensionistici fra settore pubblico e privato, prevedere interventi previdenziali per le casalinghe;

- le politiche per la famiglia, con cui trovare soluzioni alternative alla casa di riposo sostenendo le famiglie con persone anziane, prevedere il prepensionamento finalizzato all'assistenza di familiari anziani, ampliare il congedo postpartum, istituire il congedo parentale;

- la riforma del mercato del lavoro, per fornire adeguate risposte alla domanda occupazionale dei sammarinesi diplomati e laureati, invertire la tendenza delle aziende ad assumere personale già specializzato piuttosto che formare giovani residenti, regolamentare e monitorare tutte le forme di lavori atipici (lavoro interinale, consulenze, distacchi) e dare rappresentatività sindacale a queste nuove forme di lavoro, dire un fermo no alle assunzioni in affitto (lavoro interinale) tramite triangolazione, considerare i frontalieri

come un'importante risorsa per la crescita del Paese e quindi impedire la loro doppia tassazione che avrebbe potuto causare gravissime conseguenze al sistema socio economico sammarinese.

- la riforma della pubblica amministrazione, al fine di separare la sfera amministrativa da quella politica, introdurre la certificazione di qualità dei servizi pubblici per dare centralità all'utenza, rendere obbligatoria e permanente la formazione dei dipendenti, avviare una riforma della busta paga, introdurre una organizzazione di lavoro in grado di coinvolgere direttamente i dipendenti, promuovere una mobilità capace di tener conto di criteri obiettivi e specifici incentivi, scartando qualsiasi ipotesi di trasferimento coatto.⁵³³



Sopra, la tavola rotonda al Centro Sociale di Dogana con le forze politiche per discutere le linee programmatiche della CDLS scaturite dall'Attivo dei Quadri del 24 aprile 2001. Nella foto sotto la platea dell'Attivo.

La CDLS teneva ormai da anni molto anche alla formazione di chi si dedicava al sindacalismo tanto che negli ultimi cinque anni i corsi erano aumentati in modo cospicuo raggiungendo una media di 25/30 giornate all'anno, con oltre 50 partecipanti fra rappresentanti sindacali e iscritti.

Era poi stato fatto un ulteriore salto di qualità con l'introduzione di un corso annuale di 12/15 giorni, diretto in particolare ai rappresentanti sindacali, con lo scopo di farli diventare sempre più esperti in relazioni umane e in grado di considerare il lavoro come "un'occasione di crescita individuale e collettiva insostituibile". L'ultimo corso in ordine di tempo svolto era stato incentrato su "Il contratto, un'occasione per pensare il cambiamento".⁵³⁴

Un altro corso importante che vide la partecipazione di alcuni membri della CDLS, fu organizzato dalla CISL per tutta l'Emilia Romagna per preparare la figura del Delegato Sociale. Costui doveva essere un operatore sindacale adeguatamente preparato al fine di acquisire capacità atte a rilevare le diverse situazioni di disagio presenti sui luoghi di lavoro, come potevano essere le forme di emarginazione, di sieropositività, di abuso di psicofarmaci o alcool, di droghe, ecc., e di contribuire alla loro risoluzione.⁵³⁵

Ugualmente anche la solidarietà era divenuta un impegno costante della Confederazione tramite la sua Fondazione, che ora stava adoperandosi ad un nuovo progetto a favore degli abitanti di due zone poverissime del Perù con lo scopo di raccogliere soldi (125 milioni di lire) e finanziare 20 borse di studio per preparare alcuni giovani peruviani ad essere promotori di cambiamento all'interno della loro realtà.⁵³⁶

Il 5 e il 10 novembre venne organizzato anche un altro corso per formare 30 giovani peruviani in grado di promuovere associazionismo e cooperative di lavoro.⁵³⁷

Il 29 giugno si tenne una conferenza promossa dall'ASDICO su "L'associazionismo a difesa del consumatore: realtà emergente nell'economia del mercato", in cui si evidenziò che tra i primi impegni dell'Associazione ci doveva essere la vigilanza contro il rischio degli aumenti legati all'entrata in vigore dell'euro dal 2002.⁵³⁸

Durante l'estate vennero avviate le assemblee per il rinnovo contrattuale del settore Industria e Artigianato. Il confronto sul nuovo contratto era considerato un banco di prova per verificare se vi fosse la reale volontà di dare concretezza ad un accordo sottoscritto il 15 gennaio 2001 sulle "Politiche del lavoro, dell'impresa e dei redditi". Si puntava molto sulla concertazione fra le parti e su una nuova "cultura della partecipazione" dei lavoratori alla vita dell'impresa, così come si richiedevano



Sopra, il Direttivo della Federazione Industria al corso di formazione del settore. Sotto, l'opuscolo informativo della Fondazione Solidarietà sul progetto di finanziamento di borse di studio per giovani peruviani.

nuovi strumenti finalizzati alla formazione degli attivisti sindacali ed ai distacchi di lunga durata, nuove forme di partecipazione economica alle aziende attraverso lo sviluppo di polizze attive per i fondi pensione, di fondi privati di categoria, di azionariato collettivo con costituzione di associazioni di “lavoratori azionisti” con propri rappresentanti distinti da quelli sindacali. Inoltre si auspicava il confronto fra le parti su tutto quello che riguardava l’organizzazione e la gestione dei tempi di lavoro.

Altri punti previsti nella piattaforma erano la precarietà dei lavoratori assunti con contratto a termine, che andava regolata tramite norme precise e capaci di eliminare l’eccessiva discrezionalità nelle assunzioni, maggiori politiche di sostegno alla famiglia, in modo che i tempi di lavoro si potessero conciliare meglio con gli impegni familiari, e altro ancora. Le proposte sindacali vennero accettate dal 90% dei lavora-



A sinistra, (29 giugno 2001), conferenza promossa dall'ASDICO sul ruolo delle associazioni dei consumatori.

A destra, l'intervento di F. Bentivogli al corso di formazione svolto nel mese di novembre 2001 a Huancayo (Perù) organizzato dalla Fondazione Solidarietà allo scopo di promuovere cooperative e associazioni.

tori del settore, come si stabilì grazie ad un questionario distribuito tra gli stessi.⁵³⁹

L'autunno del 2001 fu piuttosto caldo perché il nuovo governo, scaturito dalle elezioni anticipate di giugno, era deciso ad attuare forti risparmi per colmare gradualmente il deficit che vi era nel bilancio dello Stato. La CDLS dichiarò che i dipendenti erano disponibili a sostenere sacrifici, ma il governo doveva sempre confrontarsi con i sindacati e non marciare da solo.

I problemi su cui la discussione si animava erano legati al contratto per la P.A. a costo zero, anche se non era l'unica questione che veniva contestata nella contrattazione in corso, alla pensione per tutti a 65 anni, alla proposta di trasformazione dell'Azienda Servizi in SPA a cui il sindacato opponeva un netto rifiuto, pur rendendosi disponibile a discutere su forme di azionariato diffuso.

“Procedere come è stato fatto fino ad ora, a colpi di progetti di Legge, significa solo innescare una infinita spirale conflittuale. Dunque invitiamo il Congresso di Stato a non asserragliarsi dentro il Palazzo, ma a concordare insieme un'equa razionalizzazione delle spese”, sentenziò la CDLS sul suo periodico.⁵⁴⁰

In autunno l'Ufficio Studi pubblicò anche il nuovo rapporto sull'occupazione aggiornato al 31 dicembre dell'anno precedente da cui risultava che vi era stato un calo del 5% delle imprese commerciali, mentre erano in forte aumento le società anonime e le S.r.l. con zero dipendenti.

La Confederazione Democratica il 22 novembre firmò un protocollo d'intesa con il governo in cui vi era il vincolo politico a riportare in pareggio il bilancio dello Stato entro il 2003 attraverso la razionalizzazione e il contenimento della spesa pubblica, con il blocco delle assunzioni e la riorganizzazione della P.A..

Nel protocollo si prevedeva inoltre la modernizzazione della legislazione sul col-

locamento, per dare risposta alle esigenze delle imprese e alle aspettative occupazionali dei giovani, la regolamentazione dei cosiddetti lavori atipici (consulenze, lavoro interinale, distacchi e collaborazioni), il mantenimento di una politica dei redditi favorevole alle famiglie, con tariffe di energia e gas bloccate, così come le rette per gli asili e della casa di riposo, la trasformazione dell'azienda dei servizi in società per azioni con una maggioranza assoluta di proprietà statale, e altro ancora.

L'altro sindacato aveva invece scelto di proclamare uno sciopero generale per il 19 novembre, preferendo interrompere le trattative in corso col governo. Le divergenze di azione, comunque, non venivano considerate come uno strappo non ricucibile tra i due sindacati, perché vi era la volontà di continuare ad attuare strategie comuni senza mettere in discussione i rapporti unitari già consolidati.⁵⁴¹

L'inizio del 2002 vide la visita alla CDLS, il 1° febbraio, di Savino Pezzotta, segretario generale della CISL, e la sua partecipazione ad un attivo dei quadri. Nello stesso periodo vi fu anche il rinfocolarsi delle polemiche tra le associazioni dell'industria e dell'artigianato contro la P.A., che stava cercando di rinnovare il proprio contratto, per le paghe, giudicate troppo elevate, che ricevevano gli impiegati, i costi che determinavano alla comunità, la scarsa qualità dell'attività offerta, e contro i sindacati, che venivano considerati causa primaria di tali problemi.

Il sindacato si difese sottolineando la modestia delle denunce dei redditi dei lavoratori autonomi (nel 2000 la media generale era stata di 26 milioni di lire dichiarati), gli aiuti di credito agevolato e di altra natura che venivano da loro ricevuti, di cui non sempre si erano mostrati degni.⁵⁴²

Tra l'altro il clima era rovente perché il governo continuava a ribadire aumenti zero nel nuovo contratto per la P.A., fatto che per la prima volta non permetteva di garantire neppure il mantenimento del potere d'acquisto degli stipendi dei dipendenti pubblici, per cui si stava pensando ad uno sciopero generale che in effetti si svolse l'8 maggio.⁵⁴³

Il 26 febbraio venne firmato con l'OSLA il primo "contratto unico generale di lavoro del settore servizi", che permetteva di superare la possibilità di contrattare singolarmente le condizioni di lavoro, come era successo presso molti servizi fino a quel momento. L'accordo regolamentava l'assunzione a tempo determinato, il salario d'ingresso, l'orario di lavoro, i permessi e altro.⁵⁴⁴

Sempre in questi giorni il sindacato esaminò le linee di orientamento sulla riorganizzazione del mercato del lavoro proposte dal governo basate su una maggiore flessibilità, a cui il sindacato non era per principio avverso, purché non determinasse maggiore precarietà.

Altri punti che si riteneva dovessero essere messi maggiormente a fuoco erano la centralità della Commissione di Collocamento nella gestione dell'incontro tra domanda e offerta, che si voleva mantenere delineando meglio compiti e funzionamento della stessa, pur con la necessità di avviare una sburocratizzazione dei meccanismi del collocamento della forza lavoro; le assunzioni nominative a cui per il sindacato



1° febbraio 2002: visita di Savino Pezzotta segretario Generale della CISL. Da sinistra: G.C. Felici, P. Taddei, Savino Pezzotta, M. Beccari, G. Felici e F. Richeldi.

si poteva fare ricorso soltanto se vi era una bassa percentuale di disoccupati iscritti nelle liste di collocamento; i lavoratori interinali che dovevano essere assunti direttamente dalle imprese che utilizzavano tale tipologia contrattuale, definendo però regole chiare per impedire un eccessivo abuso di questo tipo di prestazione lavorativa; le consulenze, su cui occorreva ragionare per definire le professionalità adatte a questo tipo di lavoro limitandole nel tempo per evitare che diventassero forme anomale di lavoro dipendente; il lavoro estivo e quello a termine, per cui occorreva rivalutare le retribuzioni previste; i frontalieri, per i quali andava ribadito il principio dell'unica tassazione nel paese dove si produceva il reddito.⁵⁴⁵

Nel mese di maggio fu celebrato il decennale della Federazione Costruzioni e Servizi. Il bilancio dei dieci anni tracciato dal segretario Mirco Battazza risultava estre-

maamente positivo: gli iscritti erano aumentati enormemente, anche perché vi era stato un impetuoso sviluppo del settore terziario che nel 2001 poteva annoverare 5.207 addetti; nel periodo erano stati fatti numerosi accordi contrattuali (commercio, alberghi, assicurazioni e servizi, edilizia, ecc.) e anche l'importante contratto unico nel settore del credito a cui tutti gli istituti avevano aderito eccetto la Cassa di Risparmio.

Per il futuro andava studiato un accordo in grado di disciplinare l'utilizzo degli appalti e dei subappalti, occorreva poi dare vita ad un centro di formazione permanente per la riqualificazione professionale e intervenire sul problema del mobbing che sempre più stava caratterizzando settori come quelli del credito e della finanza. Era inoltre allo studio un progetto per contrattualizzare i rapporti di lavoro delle cosiddette badanti.⁵⁴⁶

Il 21 maggio si svolse un altro sciopero generale perché i contratti della P.A. e dell'Industria erano in stallo per la nuova crisi politica in cui era caduto il paese e l'instabilità che vi era. Anche la riforma previdenziale e quella del mercato del lavoro erano bloccate. Inoltre si scioperava contro l'aumento zero dei contratti e per chiedere l'adeguamento delle buste paga alla di-



Il settore privato sotto la lente di ingrandimento dell'Ufficio Studi e Formazione.

namica dell'inflazione.

L'ANIS aveva definito "politico" lo sciopero, provocando naturalmente gli strali dei sindacati, e spingeva fortemente perché la crisi economica in atto non gravasse sull'industria. Si stava discutendo del rinnovo del contratto anche in questo settore, infatti, ma gli industriali erano disposti a ritoccare solo in minima parte le retribuzioni per non far lievitare troppo il costo del lavoro.⁵⁴⁷ Inoltre le organizzazioni sindacali avevano proclamato la mobilitazione oltre che per gli aumenti insufficienti anche perché richiedevano norme più rigorose contro la precarietà e il lavoro nero e irregolare, che cominciava ad essere piuttosto diffuso, e a sostegno della famiglia e della necessità di regolamentare il mercato del lavoro.

Il sindacato continuava a sostenere che il risanamento economico del paese doveva avere come punto fermo l'equità fiscale e il mantenimento del sistema sociale



Marzo 2003: inaugurati 11 ambulatori socio-sanitari (botequines) nella baraccopoli di Huaycan (Lima-Perù) che conta 150.000 abitanti. Sotto Giorgio Busignani, segretario della Fondazione Solidarietà, taglia il nastro di un botequin.



“perché il mondo del lavoro dipendente e i pensionati non possono certo essere il capro espiatorio di una eventuale politica del rigore”.⁵⁴⁸

Queste polemiche resero il periodo in esame piuttosto turbolento, tanto che avvennero altri scioperi e una giornata di mobilitazione generale il 7 novembre in cui i manifestanti bloccarono le aree industriali per esercitare pressioni e accelerare l'iter del contratto industria. I principali ostacoli che ne avevano impedito la firma erano stati soprattutto di natura economica in quanto veniva richiesto il 3% per gli anni 2002-03 e una cifra pari all'inflazione per il biennio '04-'05, ma anche altri aspetti di natura normativa ne avevano impedito la chiusura.

Per il contratto della P.A. i lavoratori erano scesi nuovamente in piazza l'8 novembre, sempre per l'aumento che si voleva sottoscrivere, e per chiedere la stabilizzazione dei precari, nonché la riorganizzazione del settore. Le richieste economiche si erano fortemente ridimensionate rispetto alle pretese iniziali, ma ancora non erano in sintonia con le proposte governative che pur abbandonando la logica del costo zero, offrivano cifre considerate insufficienti.

Vi era poi anche un problema legato alla disoccupazione giovanile perché tra diplomati e laureati nelle liste di collocamento erano segnati circa 600 giovani in attesa di lavoro. Il sindacato chiedeva che si limitasse l'assunzione di personale non sammarinese per favorire i giovani disoccupati.

Motivi economici impedivano la firma del contratto anche per l'Azienda di Produzione.⁵⁴⁹

Finalmente il 2 dicembre si giunse alla firma del contratto industria ottenendo una “dignitosa difesa economica delle buste paga dalla dinamica inflativa”, l'intesa sui lavori atipici e la limitazione della precarietà, nuove norme migliorative del congedo parentale e altro ancora.⁵⁵⁰

Quest'anno particolarmente tormentato si chiuse con altre polemiche: una sui lavori socialmente utili, perché i pensionati sammarinesi desiderosi di fare qualche lavoro spesso erano penalizzati rispetto ai frontalieri in quanto costoro aggiravano le normative venendo assunti come consulenti o in altra maniera; un'altra perché il 4 dicembre era stata annunciata un'iniziativa referendaria da parte di alcuni consiglieri per l'abolizione del contributo obbligatorio dello 0,40 a favore delle organizzazioni sindacali. “Dietro la fin troppo facile polemica contro lo 0,40, il Referendum

lavori socialmente utili, perché i pensionati sammarinesi desiderosi di fare qualche lavoro spesso erano penalizzati rispetto ai frontalieri in quanto costoro aggiravano le normative venendo assunti come consulenti o in altra maniera; un'altra perché il 4 dicembre era stata annunciata un'iniziativa referendaria da parte di alcuni consiglieri per l'abolizione del contributo obbligatorio dello 0,40 a favore delle organizzazioni sindacali. “Dietro la fin troppo facile polemica contro lo 0,40, il Referendum

nasconde in realtà il tentativo di disgregare e indebolire il movimento dei lavoratori, per trasformare il sindacato in una organizzazione di corporazione dove alla fine è maggiormente tutelato il più forte", fu detto sul giornale della CDLS, tuttavia si dichiarava anche disponibilità al confronto.⁵⁵¹

Infatti il sindacato era dell'avviso che bisognasse evitare il referendum sullo 0,40 con una legge in grado d'introdurre nuove forme di finanziamento per garantire la sua autonomia operativa, come una quota da versare in base ai contratti chiusi o stabilita dai lavoratori con apposite e periodiche assemblee intercategoriale.⁵⁵²

Agli inizi del 2003 si riuscì a giungere alla firma del contratto P.A., pur persistendo tra i lavoratori del settore e anche all'interno del sindacato un certo malcontento, perché gli aumenti in busta paga col nuovo contratto erano stati assai contenuti per l'esigenza da parte del governo di far fronte al buco di bilancio da sanare. "Il sindacato, firmando questo contratto, - fu detto da Stefano Zonzini - ha accettato una difficile scommessa: quella sul suo principale ruolo di rappresentanza in un momento dove sembrano prevalere, anche all'interno del mondo del lavoro, più le spinte disgregatrici e corporative; la sfida è di iniziare a mettere mano alla Pubblica Amministrazione (...). L'alternativa a questo non c'era o, per meglio dire, era l'immobilismo sine die".

Al di là della parte economica insoddisfacente e di una durata quadriennale del contratto fino al 31/12/2004, c'erano comunque per la CDLS elementi assai positivi contenuti al suo interno, come la prevista modernizzazione dell'apparato istituzionale per fornire certezze ai cittadini ed alle imprese, una migliore organizzazione della P.A. per valorizzare le risorse e razionalizzarne l'utilizzo, la distinzione netta tra responsabilità politica e competenze tecnico-amministrative, la valorizzazione dei dirigenti, interventi nell'ambito delle politiche a favore delle famiglie, la riduzione ai minimi termini del precariato, precise linee guida per la mobilità e altro ancora.⁵⁵³

Sempre nel periodo si giunse alla chiusura anche del contratto con l'AASP, che fu tuttavia approvato in assemblea con appena 145 voti favorevoli contro 132 contrari e 9 schede bianche o nulle. Erano stati ottenuti due giorni in più di ferie (da 23 a 25) e altre innovazioni normative, con aumenti economici però contenuti com'era nella logica della contrattazione di questo periodo. Da parte governativa era stata avanzata la proposta di unire le due aziende autonome di Stato, ma andavano ancora ben chiariti costi, benefici, trasferimenti di personale e gli obiettivi della nuova organizzazione.⁵⁵⁴

Nel mese di febbraio l'ASDICO intavolò un confronto col governo per definire i prezzi di accesso ad internet e per limitare il caro carburante. Manifestò inoltre la necessità di monitorare i prezzi al consumo per evitare speculazioni e abusi, magari ampliando i compiti della Commissione Prezzi che al momento si stava praticamente limitando a fissare le cifre dei listini di bar, alberghi e ristoranti. Era dell'avviso, inol-



Il Rapporto sull'Occupazione arriva all'ottava edizione.

tre, che occorresse migliorare la legislazione sul commercio ampliando l'offerta di San Marino, cosa che avrebbe potuto senz'altro calmierare i prezzi.⁵⁵⁵

In un'assemblea generale della CSU svoltasi il 27 marzo ci si accordò per aprire dei tavoli di confronto coi vertici dello Stato sui temi dell'equità fiscale, della riforma del mercato del lavoro, della regolamentazione dei lavori atipici, delle problematiche dei frontalieri, della revisione del collocamento, della riforma delle pensioni, del contenimento del costo della vita.

Nel corso dell'anno la Fondazione Solidarietà della CDLS portò a conclusione alcune sue importanti iniziative: l'inaugurazione della scuola professionale di taglio, cucito, disegno e moda "Proyecto escuela de modas San Marino" in Perù; l'inaugurazione di 11 "Botequines", che erano degli ambulatori sociosanitari distribuiti

nelle zone più critiche a Huaycan (baraccopoli alla periferia di Lima); l'inaugurazione di una nuova scuola a Huaycan.⁵⁵⁶

A fine anno fu poi inoltrato ai Segretari di Stato per le Finanze e gli Affari Esteri un decalogo della CDLS a difesa dei salari e degli stipendi in cui si chiedeva il completamento della rete fognaria, tariffe sui reflui a carico delle aziende inquinanti, blocco delle tariffe (acqua, gas, ecc.) e delle rette (casa di riposo, asili nido, servizio domi-



21 marzo 2003: il sindacato si mobilita per la pace dopo l'attacco degli USA all'Iraq.

ciliare), blocco degli affitti per le case destinate a civile abitazione, maggiore controllo sui prezzi e creazione di strumenti di misura per evitare speculazioni, aumento delle detrazioni d'imposta per le badanti, deduzione spese per baby-sitter, aumento dei rimborsi per le spese sostenute dalla famiglia per cure dentarie ed oculistiche, completamento del piano mense in territorio, ovvero in località Tavolacci e a Rovereta, adeguamento degli assegni famigliari, definizione di un piano sanitario generale con interventi a favore delle fasce più deboli della società.⁵⁵⁷

L'anno nuovo, il 2004, fu anno di congresso, che si svolse nel mese di marzo, per cui i suoi primi mesi vennero dedicati alle assemblee precongressuali.

"Oggi le organizzazioni dei lavoratori non possono più rinchiudersi nel cliché del rivendicazionismo, ma hanno l'obbligo di proporsi come soggetti di formazione, di stimolo per il futuro, di esempio per realizzare un cambiamento di mentalità prima di tutto all'interno della struttura sindacale e poi nella società", fu detto da Tonino Ceccoli che in questa maniera anticipava il taglio che si voleva dare al congresso.⁵⁵⁸

Prima del congresso vi fu però l'avvio di un altro confronto col governo dedicato ai principali problemi economici e sociali del mondo del lavoro in cui si sottolineò



ancora una volta l'urgenza della riforma previdenziale, della riorganizzazione della sanità, della lotta alla precarietà e al caro vita, del problema fiscale legato ai frontalieri, perché i 6.000 lavoratori italiani che operavano stabilmente a San Marino dovevano ormai pagare tasse anche in Italia.

Sempre nel periodo venne pubblicato il nono rapporto sull'occupazione del settore privato, curato dall'Ufficio Studi della CDLS, da cui risultava che, dopo 15 anni di crescita costante, vi erano rischi di stagnazione in quanto negli ultimi due anni l'aumento dei posti di lavoro era rallentato e anche il numero dei frontalieri era calato, cessando quella crescita continua che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

Sempre in questi mesi l'ASDICO si stava adoperando con le banche sammarinesi per aprire una trattativa a vantaggio di circa 200 piccoli risparmiatori colpiti nei loro investimenti dai crack finanziari di importanti aziende italiane.⁵⁵⁹

Note

- ⁵¹⁷ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 1, febbraio 2000.
⁵¹⁸ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 2, marzo 2000.
⁵¹⁹ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 3, aprile 2000.
⁵²⁰ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 4, giugno 2000.
⁵²¹ Si veda per il nuovo contratto del settore edile e commercio "Proposta Sindacale", anno XX, n. 6, ottobre 2000.
⁵²² "Proposta Sindacale", anno XX, n. 5, settembre 2000.
⁵²³ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 6, ottobre 2000.
⁵²⁴ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 7, dicembre 2000.
⁵²⁵ Il periodo in esame fu assai travagliato politicamente: il governo DC - PSS, andato al potere con le elezioni del maggio 1998, cadde per contrasti insanabili tra i due partiti nel febbraio del 2000. In seguito ascese al potere un governo formato da DC e PPDS (ex PC) alleato col nuovo raggruppamento denominatosi "Socialisti per le Riforme" staccatosi in precedenza dal PSS, governo che rimase però in carica pochissimo tempo, tanto che nel giugno del 2001 si stabilì di svolgere elezioni politiche anticipate. Queste riportarono al potere un governo DC - PSS, che rimase ai vertici del paese tuttavia solo fino al maggio del 2002, quando venne sostituito da un governo formato da PSS, PPDS (sempre coi Socialisti per le Riforme) e A.P. (Alleanza Popolare). Anche questo governo riuscì a sopravvivere solo pochi mesi e in dicembre si riformò un nuovo governo composto da socialisti e democristiani, rinforzato nel mese di marzo del 2003 dall'apporto del PPDS, che assunse il nome di "Governo Straordinario". Questo durò fino al giugno del 2006, naturale scadenza della legislatura.
⁵²⁶ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 2, aprile 2001.
⁵²⁷ Ibidem
⁵²⁸ "Proposta Sindacale", anno XX, n. 8, dicembre 2000. Questo numero speciale del giornale è tutto dedicato alla Fondazione ed alle attività da lei promosse.
⁵²⁹ Legge n. 27, 21/2/1995.
⁵³⁰ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 1, febbraio 2001
⁵³¹ Ibidem
⁵³² "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 3, maggio 2001.
⁵³³ Ibidem
⁵³⁴ Ibidem
⁵³⁵ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 6, dicembre 2001.
⁵³⁶ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 3, maggio 2001.
⁵³⁷ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 6, dicembre 2001.
⁵³⁸ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 4, luglio 2001.
⁵³⁹ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 4, luglio 2001 e n. 6, dicembre 2001.
⁵⁴⁰ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 5, ottobre 2001.
⁵⁴¹ "Proposta Sindacale", anno XXI, n. 6, dicembre 2001.
⁵⁴² "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 1, febbraio 2002.
⁵⁴³ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 5, 15/5/2002.
⁵⁴⁴ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 2, 6/3/2002.
⁵⁴⁵ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 2, 6/3/2002.
⁵⁴⁶ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 5, 15/5/2002.
⁵⁴⁷ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 6, 3/6/2002.
⁵⁴⁸ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 7, 2/8/2002.
⁵⁴⁹ "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 10, 21/11/2002.
⁵⁵⁰ Il contratto in dettaglio è riportato da "Proposta Sindacale", anno XXII, n. 11, dicembre 2002.
⁵⁵¹ Ibidem
⁵⁵² "Proposta Sindacale", anno XXIII, n. 2, aprile 2003.
⁵⁵³ Il contratto in dettaglio è in "Proposta Sindacale", anno XXIII, n. 1, marzo 2003.
⁵⁵⁴ "Proposta Sindacale", anno XXIII, n. 2, aprile 2003.
⁵⁵⁵ Ibidem.
⁵⁵⁶ "Proposta Sindacale", anno XXIII, n. 3, aprile 2003 e n. 4, dicembre 2003.
⁵⁵⁷ "Proposta Sindacale", anno XXIII, n. 4, dicembre 2003.
⁵⁵⁸ "Proposta Sindacale", anno XXIV, n. 1, febbraio 2004.
⁵⁵⁹ "Proposta Sindacale", anno XXIV, n. 2, marzo 2004.



Corso di formazione per rappresentanti sindacali dal titolo "Rappresentare per promuovere ben-essere" svoltosi nel 2002 lungo un percorso di 10 giornate.



PACE DIRITTI RIFORME

STADIO DI SERRAVALLE
Repubblica di San Marino
ore 15.30

19 MAGGIO 2003

Centrale Sindacale Unitaria



confederazione
sammarinese
del lavoro

CDLS

CONFEDERAZIONE
DEMOCRATICA
LAVORATORI
SAMMARINESI



CENTRALE SINDACALE UNITARIA



1° MAGGIO 2005

Stadio di Serravalle ore 15.30

**DIRITTI AI LAVORATORI
PER AIUTARE OGNI BAMBINO,
AL DI LÀ DEL COLORE
DELLA PELLE, AL DI LÀ DEL
SUO STATO SOCIALE**

campagna contro il lavoro minorile

 Confederazione
Sammarinese
del Lavoro

CDLS CONFEDERAZIONE
DEMOCRATICA
LAVORATORI
SAMMARINESI

Intervista a

Marco Beccari



Nell'aprile 2001 è stata inaugurata la nuova sede di Fiorina alla presenza degli Ecc.mi Capitani Reggenti che per la prima volta sono entrati in una sede sindacale. Quale ricordo ha dell'evento?

Decisione importante, meditata a lungo e finalmente concretizzata all'inizio del nuovo secolo, è stata l'acquisto della nuova sede di Fiorina. Col senno del poi la scelta si è rivelata ancor più efficace di quanto potessimo immaginare. Nuova funzionalità, nuovi spazi, servizi più efficienti.

L'inaugurazione, nell'aprile 2001, è stato un momento significativo ed importantissimo. La presenza dell'Ecc.ma Reggenza, evento unico nella nostra storia sindacale, è un fatto ancor più straordinario se si pensa che in ambito internazionale non è mai accaduto che un Capo di Stato visitasse la sede di una associazione sindacale. Evento emozionante, così come è stato toccante ricevere la visita del nostro Vescovo che ha benedetto i locali della CSU alla presenza, nella struttura, di tutti i collaboratori e dipendenti. Un inizio diverso dal consueto, con tutti i migliori auspici.

I primi anni di questo decennio si sono caratterizzati per una crisi della finanza pubblica senza precedenti che ha coinciso con una crisi economica che ha investito il Paese e che ha portato ad un sostanziale ridimensionamento degli aumenti occupazionali. Quali conse-

guenze si sono avute sul fronte delle relazioni sociali ed industriali con particolare riferimento alla dinamica contrattuale?

L'inizio del secolo ha fatto emergere, dopo anni di certezze sul piano economico, una crisi per quanto concerne la finanza pubblica, noto come "buco di bilancio". La consapevolezza della necessità di cambiare registro, di fare qualche sacrificio, ha fatto, con malumore, prendere coscienza a tutti i lavoratori di una situazione di difficoltà che ha poi causato una forte instabilità sul piano politico e reso difficili e soprattutto precarie le relazioni ed il confronto. Gli aumenti a costo zero, il blocco occupazionale nel settore pubblico e timori per la tenuta del nostro welfare, sono state le conseguenze di tale crisi. Questo periodo difficile non ha risparmiato nessun settore dell'economia sammarinese, con segnali preoccupanti sul piano occupazionale e con una generalizzata stagnazione del nostro sistema economico. Il tempo ha poi ridimensionato le difficoltà emerse dai bilanci pubblici di allora, ma il campanello d'allarme è rimasto attivato e un più attento monitoraggio viene sicuramente e costantemente praticato. Per alcuni il grido d'allarme è stato volutamente esagerato, così come esagerata è stata la risposta; rimane comunque, per il momento, la consapevolezza di un pericolo scampato, ma con l'amaro in bocca.



12° Congresso

Il 12° congresso, intitolato “Forza e Futuro - continuità nei valori, coerenza, nuovi contenuti della rappresentanza, equità e giustizia sociale, impegno per i giovani” si svolse dal 18 al 20 marzo.

Le tesi pregressuali misero in evidenza che il momento storico che si stava attraversando era senza dubbio meno roseo di altri sia per i tragici fatti accaduti in America l'11 Settembre 2001, che avevano innescato conflitti bellici, forti paure ed incertezze in tutto il pianeta, anche di natura economica, sia per l'economia globalizzata, che stava cambiando profondamente il mondo, ma che era portatrice anche di grandi contraddizioni perché da un lato la globalizzazione poteva creare le condizioni per estendere a livello mondiale le opportunità necessarie per innalzare il livello di vita dei paesi più poveri, dall'altro avrebbe però potuto favorire il degrado ambientale, l'omogeneizzazione culturale e la prevaricazione dell'economia e delle multinazionali sui diritti fondamentali delle persone.

Sempre sul piano economico, poi, la situazione internazionale era caratterizzata da una certa stagnazione, se non da una vera e propria recessione, cosa che aveva determinato anche a San Marino venti di crisi, a cui tra l'altro si erano aggiunte anche difficoltà interne al Paese, soprattutto per la forte instabilità politica che aveva determinato il succedersi di troppi governi.

Le situazioni problematiche nel sistema economico sammarinese, cresciuto spesso tumultuosamente e con poche regole, in ge-

nere soggetto a poca trasparenza, si erano manifestate a partire dalla fine degli anni '90.

Inoltre i rapporti con l'Italia non erano stati dei migliori e San Marino aveva dovuto fare i conti anche con provvedimenti limitativi della sua potenzialità economica, come il cosiddetto scudo fiscale che, invogliando gli investitori a far rientrare i loro soldi depositati nelle banche sammarinesi, aveva toc-



cato direttamente il settore del credito, uno dei pilastri della struttura economica locale.

Questa situazione di grande precarietà aveva determinato un congelamento delle riforme ritenute indispensabili e indifferibili dalla CDLS, quali quella istituzionale, fiscale, previdenziale e del mercato del lavoro.

Il sindacato, comprendendo le difficoltà in cui si era venuto a trovare il paese, aveva voluto fornire la sua collaborazione e disponibilità, in particolare in occasione dei rinnovi contrattuali e nei confronti avuti sulle que-

Marzo 2004: a lato foto del tavolo della presidenza del 12° Congresso al Teatro Concordia di Borgo Maggiore. Da sinistra: M. Casadei, M. Battazza, S. Zonzini, A. Ceccoli, G.C. Felici (presidente del Congresso), M. Beccari, G. Felici, S. Serra, M. Giardi.

Da sinistra, interventi di: G. C. Felici presidente del Congresso, Mirko Bianchi funzionario della Federazione Costruzioni e Servizi, Marino Casadei segretario dei Pensionati.

stioni più generali, pur non abdicando al suo ruolo e senza rinnegare i suoi valori di sempre legati alla solidarietà, alla valorizzazione delle diversità, alla fratellanza in contrapposizione ai concetti di egoismo, arrivismo ed individualismo.

Questo modo di agire aveva contribuito ad ampliare ulteriormente gli iscritti, che ora ammontavano a 4.660, e a perfezionare sempre più l'attività promossa grazie all'apporto fornito dall'Ufficio Studi e Formazio-

ne in Perù, svolgendo 10 progetti importanti e impegnativi nelle due comunità di Huaycan e Huancayo.

Ugualmente vi era compiacimento per la creazione dell'ASDICO, l'associazione consumatori della CDLS, ma bisognava renderla sempre più autonoma per farla diventare nel tempo uno strumento a sé, pur senza perdere i legami ideali con la CDLS.

La comunicazione che la Confederazione era in grado di offrire era ormai consona



ne, considerato un elemento di sostegno indispensabile per la Confederazione, che dall'11° congresso aveva fin lì realizzato 12 ricerche sui temi legati al mercato del lavoro, sia pubblico che privato, agli infortuni sul lavoro, alle uscite pensionistiche, ad indagini sociologiche volte a monitorare il vissuto lavorativo, all'annuale "Rapporto sull'Occupazione".

Inoltre aveva realizzato direttamente o in collaborazione con la CISL oltre 100 giornate di formazione a cui avevano partecipato circa 180 fra dirigenti, quadri di base ed iscritti. In futuro bisognava diffondere ulteriormente dentro la Confederazione e fra i lavoratori il concetto di formazione continua, a tutti i livelli, legandola alla motivazione, e occorreva affiancare all'organizzazione formativa esistente altri strumenti e opportunità.

Le tesi esplicitavano grande soddisfazione anche per la Fondazione Solidarietà, che negli ultimi anni aveva concentrato la sua azio-

agli standard tecnologici dei tempi, con un sito internet funzionale e quotidianamente aggiornato in grado di fornire notizie dell'attività sindacale in tempo reale, e di fornire altri servizi utili sia ai lavoratori che ai cittadini.

In prospettiva ci si riprometteva di implementare il sito, per adeguarlo alle esigenze sempre più sofisticate degli utenti, e di realizzare una rete locale (intranet) per rendere più efficiente la comunicazione interna alla Confederazione mettendo in rete anche i quadri di base.

Al tempo stesso non si dovevano però trascurare i mezzi tradizionali di comunicazione, mantenendo rapporti sempre più stretti e professionali con i media presenti sul territorio (giornali, radio e TV), e attraverso la pubblicazione di periodici e comunicati.

Occorreva inoltre mettere a punto un linguaggio diretto e chiaro, non troppo legato agli stereotipi sindacali, e far sì che il gruppo di-

rigente potesse attuare percorsi formativi mirati per professionalizzare ancora di più il modo di rapportarsi con i mezzi di comunicazione e con i lavoratori.

Per quanto concerneva lo Stato sociale, le tesi manifestavano la consapevolezza che avesse impellente necessità di cambiamenti per renderlo compatibile alla mutata situazione economica del paese; però, pur essendo pronta a qualsiasi confronto, la CDLS non era disponibile a far arretrare il sistema dei servizi forniti alla cittadinanza.

La sanità aveva ormai necessità di confrontarsi e di essere concorrenziale con la sanità di oltre confine. Per centrare tale obiettivo bisognava coinvolgere, motivare e professionalizzare gli operatori, ammodernare le attrezzature ospedaliere, iniziare fin da subito il processo di certificazione dei servizi al fine di raggiungere standard di qualità riconosciuti,

dare la qualità dei servizi erogati, non escludendo a priori l'interazione fra pubblico e privato e favorendola, dove possibile, tramite l'individuazione delle aree in cui il privato poteva intervenire. Tutto ciò all'interno di un quadro legislativo fatto di norme chiare, precise e rigorosi controlli, per arricchire e migliorare l'offerta di servizi e la loro qualità, nella direzione di ampliare lo stato sociale.

Il sindacato avanzava la proposta di istituire una "Carta dei Servizi", ovvero definire standard di qualità, tempi di risposta e modalità di esecuzione in modo tale che i cittadini venissero messi tutti sullo stesso piano e a loro volta potessero esercitare un controllo diretto sul funzionamento del sistema.

In merito al sistema pensionistico occorre sottolineare che era ormai improcrastinabile una sua riforma, sia per il prolungamento della vita media degli individui, sia per

Da sinistra: Paride Neri e Massimo Rosti dirigenti della Federazione Industria, Gianluigi Giardinieri dirigente della Federazione Costruzioni e Servizi.



dare autonomia di governo del personale alla direzione generale e favorire una gestione più manageriale dell'Istituto Sicurezza Sociale.

Indispensabile poi era adottare in tempi brevi un piano sanitario nazionale capace di delineare i confini di intervento della sanità e dei servizi socio sanitari a tutela della comunità. In particolare i servizi socio-sanitari necessitavano di un intervento, sia a livello normativo che giuridico, che indicasse nuovi modelli organizzativi in grado di favorire il coinvolgimento degli operatori e di consoli-

lo squilibrio del rapporto fra gli occupati e i pensionati che erano numericamente cresciuti molto e che stavano crescendo anno dopo anno. Purtroppo l'instabilità politica non aveva permesso ancora di porre mano con serietà al problema, ma per garantire certezze alle future generazioni non si poteva più rimandare un intervento strutturale.

La Confederazione riteneva che nel nuovo impianto pensionistico il sistema pubblico a ripartizione (cioè il modello in vigore basato sulla solidarietà fra le generazioni in quan-

to chi lavorava pagava la quota previdenziale ai pensionati) dovesse rimanere centrale e configurarsi come primo pilastro per garantire l'ossatura dell'assegno previdenziale, ovviamente tramite precisi calcoli attuariali, ed intervenendo sui parametri alla base del sistema: età pensionabile, pensione di anzianità, anni minimi di versamento, tetto pensionistico, aliquote, anni necessari per calcolare l'assegno, lavori usuranti, periodi di riscatto, ecc.

quali osservatorio, consultorio, specialisti e strutture per poter affrontare problemi di coppia, di educazione e rapporti con i figli. Servivano inoltre strumenti, mezzi e politiche per prevenire problemi legati a maternità, lavoro della donna, scuola, qualità dei servizi, orari e accessibilità degli stessi, organizzazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita, reddito familiare, interventi sui soggetti più deboli, ecc.

Bisognava poi aver presente che il disagio sociale non era un'esclusiva di giovani e



Da sinistra interventi di: Angela Tamagnini dirigente Federazione Industria, Mirco Battazza segretario Federazione Costruzione e Servizi e Giorgio Felici vice segretario CDLS.

La CDLS proponeva poi di introdurre un secondo pilastro di natura privata, garantito da un quadro legislativo di tipo contrattuale, ovvero scaturito da accordi fra datori di lavoro pubblici e privati e sindacato in modo tale da introdurre anche a San Marino la previdenza complementare da concretizzarsi nei fondi pensione collettivi.

Infine era ritenuta indispensabile una legge quadro in grado di indicare le linee guida di tutti gli aspetti inerenti il nuovo sistema previdenziale e una "Carta dei Diritti dei Pensionati".

Sulla famiglia le tesi avevano una posizione precisa, considerandola un valore basilare e ponendola al centro dell'azione contrattuale. La Confederazione voleva un riconoscimento effettivo della soggettività politica e sociale della famiglia, per cui bisognava predisporre studi conoscitivi dei fenomeni sociali e dei problemi della famiglia, nonché strumenti specifici di conoscenza e supporto

anziani, ma riguardava sempre più anche gli adulti nella loro veste di lavoratori e genitori, disagio causato spesso, secondo le tesi, da relazioni negli ambienti di lavoro incentrate sulla competitività e sull'individualismo esasperato.

Non si doveva perciò privilegiare solo il benessere economico mettendo in secondo piano i valori fondamentali, ma era necessario predisporre a sostegno della famiglia interventi atti a favorire un'inversione di tendenza e a rilanciare una cultura dei valori e dei principi in contrapposizione a quella consumistica.

La CDLS proponeva che la delega politica agli "Affari Sociali" non fosse solo formale, ma potesse effettivamente intervenire sulle problematiche inerenti la famiglia. Nel frattempo, durante la contrattazione, il sindacato si era adoperato in tale direzione: in occasione del contratto dell'industria si era reso promotore di alcune innovazioni di caratte-

re sociale legate ai congedi parentali, all'aspettativa post-partum, ecc. che poi il Consiglio aveva recepito estendendole a tutti i lavoratori con una legge specifica.⁵⁶⁰

Per quanto concerneva la scuola, la Confederazione Democratica aveva condiviso la legge emanata il 12 febbraio 1998 incentrata sulle "Norme generali sull'istruzione", tuttavia questa era solo una legge di indirizzo, di principi generali e di linee guida che dovevano ancora trovare completa attuazione. C'era dunque ancora molto da fare per promuovere quella qualità del servizio più volte richiesta dalle famiglie, dagli studenti, dagli operatori e dalla società tutta.

Particolare attenzione doveva poi essere posta al rafforzamento del collegamento tra scuola, mondo del lavoro, famiglia e società, perché vi era impellente necessità di investire nel sistema dei servizi preposti all'educa-

re e facilitare la realizzazione di un progetto di formazione unitario.

Fondamentale poi era valorizzare la risorsa docenti favorendo e promuovendo la loro formazione e aggiornamento, nonché attuare il diritto all'istruzione e alla formazione fino al 18° anno di età, riconoscendo pari dignità ai percorsi formativi possibili (formazione scolastica, formazione professionale, sistema integrativo).

In merito allo stato sociale, San Marino stava affrontando le problematiche relative alla scarsità di risorse da destinarvi: l'immediata conseguenza era stata quella di ricorrere a tagli dei costi e di proporre privatizzazioni improvviste. La CDLS prendeva atto della realtà contingente caratterizzata da una crisi della finanza pubblica, ma respingeva la logica dei tagli slegati da un progetto di risanamento strutturale e della cessione ai privati di ser-

Da sinistra: Sandro Serra cosegretario Pubblico Impiego, Gian Luca Montanari dirigente Federazione Industria, Antonio Ceccoli cosegretario Federazione Pubblico Impiego.



zione, all'istruzione e formazione e nelle strutture.

Ovviamente bisognava tener conto di quanto stava accadendo nel mondo scolastico italiano e nel contesto europeo, ma senza dimenticare le radici e le peculiarità sammarinesi, facendo scelte autonome riguardanti le possibili soluzioni future.

Occorreva attuare la continuità educativa e didattica per garantire un raccordo fra i vari ordini di scuola, superando il frazionamento delle esperienze al fine di promuovere

vizi a vantaggio delle persone attraverso concessioni a società il cui unico scopo era produrre profitto, a volte a discapito della qualità dei servizi agli utenti.

La necessità di offrire servizi alla persona non doveva assolutamente diventare occasione per fare affari: bisognava dunque imboccare con decisione la strada dell'economia sociale attraverso un progetto integrato che prevedesse interventi di modifica della legge sulle cooperative e l'introduzione di norme specifiche sull'associazionismo sociale, pun-

tando con convinzione sul settore no-profit come parte integrante di una nuova concezione dello stato sociale.

Questo presupponeva un controllo rigoroso da parte dello Stato, ma avrebbe salvaguardato gli utenti/consumatori di beni e servizi. In tale maniera i sammarinesi avrebbero potuto gestire in prima persona e con spirito solidaristico le nuove esigenze della società e le inevitabili modifiche al sistema di welfare.

Occorreva poi valorizzare ulteriormente

correva ad aumentare ancora più la precarietà, diminuendo il tasso di coesione fra i lavoratori, deteriorando le relazioni aziendali e determinando bassi livelli di forza contrattuale, fenomeno che stava alimentando un vero e proprio mercato del lavoro parallelo a quello ufficiale. Per questo la CDLS riteneva necessario ripensare le regole che governavano il mercato del lavoro, tenendo anche in considerazione gli aspetti positivi del contesto europeo e rafforzando i sistemi di controllo per

Marco Beccari segretario generale e Stefano Zonini cosegretario Federazione Pubblico Impiego.



tutte le forme di volontariato presenti sul territorio e privilegiare la collaborazione con le stesse. Tutto ciò avrebbe potuto favorire occupazione qualificata all'interno dello Stato sammarinese, promuovendo nello stesso tempo una moderna rete di protezione e assistenza sociale di cui gli stessi cittadini potevano essere protagonisti.

Sul mercato del lavoro le tesi affermavano che quello locale non era paragonabile ad altri sistemi, in quanto caratterizzato da una serie di variabili peculiari, tra cui la più indicativa era la flessibilità dovuta ai rapporti di lavoro a tempo dei lavoratori frontalieri, in quanto i contratti a tempo determinato incidono nel settore privato per oltre il 43 %, percentuale che poneva la Repubblica ai primi posti in Europa per il tasso di flessibilità nel mercato del lavoro.

Inoltre si diffonde il fenomeno dei cosiddetti lavori atipici (lavoro interinale, consulenze e distacchi) si stava accentuando e con-

evitare distorsioni.

L'ultimo contratto dell'Industria e Artigianato aveva definito alcune norme (rinnovo automatico del permesso di lavoro per i frontalieri con più anzianità e criteri più rigidi nei rapporti di consulenza) che potevano rappresentare un punto di partenza per diminuire la precarietà, che doveva essere gradualmente superata per stabilizzare i rapporti di lavoro.

La situazione di crisi economica e politica in cui versava da qualche anno il paese aveva reso difficile trovare soluzioni del tutto soddisfacenti sulle vertenze contrattuali, in particolare in occasione del rinnovo dei contratti dell'Industria e Artigianato e del settore pubblico, sottoscritti con notevole ritardo.

I lavoratori avevano dovuto a più riprese scendere in piazza per cercare di garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni e rivendicare nuovi diritti. I risultati ottenuti erano stati soddisfacenti, soprattutto dal punto

di vista normativo, perché si erano ottenute conquiste a favore della famiglia, regole più garantiste sui lavori atipici e sui frontalieri, la stabilizzazione di circa 300 precari nel settore pubblico e le linee guida per una riforma della Pubblica Amministrazione.

Erano in atto altre impegnative vertenze (contratto degli edili, degli alberghi e ristoranti e del settore bancario) su cui si voleva privilegiare il confronto per raggiungere l'uniformità di trattamento fra i diversi settori, chiaramente ai livelli più alti, e contemporaneamente stipulare contratti collettivi anche in quelle attività di servizio non ancora coperte.

Un altro impegno che la Confederazione avrebbe seguito era quello di superare le problematiche inerenti i frontalieri, in primis risolvendo il nodo fiscale, cioè la doppia taxa imposta dal governo italiano che penalizzava oltremisura questi lavoratori, che creava disparità di trattamento inaccettabili e che rischiava di essere una variabile pericolosa sia a livello contrattuale che sul piano dello sviluppo economico di San Marino.

In materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro la legge 31 del 1998 e svariati decreti emessi in seguito avevano fatto fare significativi passi in avanti in materia, tuttavia rimanevano alcuni problemi relativi all'applicazione delle norme, in particolare per quanto concerneva il settore pubblico, su cui la politica stava dimostrando scarsa attenzione. Bisognava invece impegnarsi a mantenere alta l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro, vigilando attentamente affinché venissero attuate le regole, i controlli e il funzionamento della giustizia inerente l'applicazione delle norme.

Sulle relazioni sociali le tesi evidenziavano che negli ultimi tempi avevano raggiunto i livelli più bassi, in quanto vi era mancanza di confronto, imputabile soprattutto al periodo di crisi politica che stava attanagliando il paese, con decisioni dall'alto, prese in maniera unilaterale, che non avevano permesso di consolidare i redditi dei lavoratori, di favorire la stabilità dei prezzi, di garantire una reale equità sociale.

Anche sul fronte privato la situazione non era migliore, perché vi erano stati un irrigidimento delle associazioni di categoria durante la vertenza contrattuale del settore industria ed attacchi sconsiderati al sindacato, tra cui la richiesta di referendum sulla quota sociale obbligatoria.

Partendo dal presupposto che l'economia sammarinese fosse in una fase di transizione, la CDLS era dell'avviso che si rendeva urgente accelerare il processo di trasparenza "al fine



Delegati al Teatro Concordia durante i lavori del 12° Congresso.

di accantonare in maniera definitiva quell'economia di carta che, pur essendo minoranza nel sistema, tanti danni ha prodotto all'immagine del Paese". Bisognava dunque dare maggiore impulso alle attività del terziario avanzato e favorire l'ingresso di attività di alto valore nei campi dell'innovazione tecnologica e della ricerca.

Occorreva poi sviluppare progetti sulla cultura, l'arte, lo sport e la gestione di eventi che fossero di impulso al settore turistico, in profonda crisi a causa di anni di "colpevole disinteresse da parte della politica e degli imprenditori".

Il progetto di cui si stava discutendo per ricreare una casa da gioco non poteva essere la soluzione di tutti i mali, ma solo una "scorciatoia per far cassa in momenti di crisi economica". Indispensabile era invece un progetto economico globale in grado di promuovere attività turistiche/culturali per attirare un turismo qualificato e non solo di pas-

saggio, riqualificando, potenziando e costruendo strutture adeguate.

Bisognava poi rendersi conto che occorreva considerare terminata la stagione del rilascio a pioggia delle società, per cui era indispensabile incentivare investimenti esteri per favorire progetti imprenditoriali in grado di contribuire alla crescita economica del Paese e dell'occupazione.

Il sindacato si dichiarava favorevole al dibattito in atto nel paese sulla opportunità di

no allo sviluppo delle attività e ai flussi turistici. Era opportuno poi dotarsi di un più adeguato servizio di Protezione Civile ordinato da un rinnovato intervento legislativo.

Il passaggio dalla lira all'euro era stato caratterizzato anche a San Marino da un'inflazione ingiustificata che per alcuni prodotti di largo consumo era stata addirittura dell'8%. Occorrevano dunque maggiori controlli a tutti i livelli per colpire speculazioni e rincari gratuiti.

Gli aumenti retributivi, al contrario, non avevano nemmeno raggiunto in alcuni casi l'indice Istat dell'inflazione, per cui il caro vita stava rappresentando una seria minaccia del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti. Era basilare perciò una politica di contenimento di prezzi e tariffe, come già era stato fatto nel 2001 con l'accordo sottoscritto che aveva bloccato le tariffe di luce, gas e rette degli asili nido.

Era necessario poi riaprire la stagione della politica dei redditi per concertare a tutto campo stipendi, salari, prezzi e tariffe, e deliberare il potenziamento della Commissione Prezzi che al momento si limitava al solo controllo delle tariffe alberghiere e di caffetteria, affidandole poteri di controllo su una vasta gamma di prodotti di largo consumo.

Serviva altresì un intervento di riforma fiscale che prevedesse prelievi in base alle reali capacità contributive di ciascuno, ovvero fondato sul concetto di equità fiscale, per cui era necessario mettere a punto un apparato tributario in grado di accertare i redditi reali tramite controlli efficaci, e riformare il sistema delle agevolazioni fiscali alle imprese in modo che queste dovessero sostenere progetti imprenditoriali coerenti allo sviluppo e alla crescita occupazionale.

La nuova legge sul finanziamento dei sindacati⁵⁶¹ introduceva la possibilità di rinunciare alla quota di servizio, per cui ora occorreva distinguere fra chi era iscritto e versava il contributo sindacale e chi invece aveva scelto di non finanziare in alcun modo il sindacato. Ovviamente questa possibilità doveva stimolare



Lo staff dirigente della Fondazione Solidarietà: da sinistra Pietro Bianchi, Franco Bentivogli e Giorgio Busignani in una pausa del 12° Congresso.

avviare o meno un processo di adesione negoziata all'Unione Europea, perché le esigenze della globalizzazione, la necessità dell'economia di cogliere tutte le opportunità, i vantaggi che ne potevano derivare a livello di crescita anche culturale, rendevano la prospettiva europea un'occasione da valutare attentamente. L'eventuale adesione avrebbe dovuto tuttavia preservare le peculiarità di San Marino, salvaguardandone la sovranità con regole certe.

In tema di ambiente, per la CDLS, San Marino doveva fare l'unica scelta possibile, ovvero quella dello sviluppo sostenibile. Pertanto andavano riviste le leggi esistenti e approntata una legge superiore che sancisse una sorta di "carta dei diritti dell'ambiente". Occorreva inoltre il riequilibrio fra ambiente e sviluppo economico e abitativo, un piano di intervento sull'edilizia pubblica, in particolare quella scolastica, un piano di viabilità conso-

la CDLS ad attivarsi per fornire servizi utili e di qualità nel campo formativo, fiscale, della consulenza e verso i cittadini consumatori così da indurre all'iscrizione anche i lavoratori restii ad aderire al sindacato.

Sui rapporti con l'altra confederazione sindacale le tesi mettevano in luce che la CDLS era stata coerente con le scelte operate nel congresso precedente di perseguire l'unità strategica e cioè la maggior unità possibile, in particolare nell'affrontare le problematiche più stringenti (politica dei redditi, difesa dello stato sociale, vertenze contrattuali, nuova legge sul finanziamento delle organizzazioni sindacali). Vi erano però stati anche momenti in cui si era agito in maniera autonoma, come in occasione dello sciopero generale del novembre 2001 proclamato dalla sola CSdL. La volontà, comunque, era quella di lavorare per consolidare una sempre maggiore unità del mondo del lavoro.

Per rispondere alla sfida dei tempi per una rinnovata rappresentanza sindacale a tutti i livelli, la Confederazione si riprometteva di mettere in moto un processo di professionalizzazione e motivazione a tutto campo, in particolare rivolto ai rappresentanti sindacali.

Inoltre il diffondersi anche a San Marino dei lavori atipici imponeva alle organizzazioni sindacali una riflessione approfondita per regolamentare il fenomeno da un punto di vista contrattuale e normativo, e per fornire risposte sul fronte della tutela di tali lavoratori, estendendo diritti base quali le indennità di malattia, le ferie e la pensione.

La Confederazione Democratica doveva ampliare l'orizzonte del proprio agire e fare proposte a vantaggio di coloro che ancora non erano inseriti nel mondo del lavoro; non era sufficiente interessarsi di chi aveva perduto il lavoro, ma bisognava proporre soluzioni efficaci anche per chi era in cerca della prima occupazione e per coloro che si stavano professionalizzando.

Infine era importante sperimentare forme decisionali sempre più dirette, quindi strumenti quali il referendum fra i lavoratori do-

vevano essere applicati più frequentemente, così come l'utilizzo di sondaggi per misurare il gradimento delle proposte sindacali.

La presenza della CDLS negli organismi internazionali veniva considerata sempre più significativa, in particolare il ruolo all'interno della CISL Internazionale (Confederazione Internazionale Sindacati Liberi) e della Confederazione Sindacale Europea (CES), per la sempre maggiore interdipendenza delle economie nazionali e dei mercati. Ormai si stava attuando una battaglia negli organismi sindacali internazionali per globalizzare non solo l'economia, ma anche i diritti sindacali, battaglia considerata vitale per difendere lo sviluppo e l'occupazione, soprattutto di microeconomie come quella sammarinese.

L'impegno internazionale della CDLS era consistito soprattutto nella partecipazione ai lavori all'interno degli organismi tradizionali di appartenenza come la CISL, la CES, l'EFFAT, che raccoglieva il comparto agro-alimentare, la FERPA (Federazione Europea dei Pensionati).

Erano poi continuati il confronto, la collaborazione e il rapporto di amicizia con la CISL italiana, che si era concretizzato nell'ambito della formazione collaborando all'organizzazione dei campi - scuola; tra l'ADICONSUM e l'ASDICO, con lo scambio di informazioni e l'organizzazione di campagne a difesa dei consumatori; con l'INAS (il Patronato della CISL) erano stati stipulati accordi relativi all'assistenza dei lavoratori frontalieri e ai pensionati; infine con la FISBA CISL (Federazione Agroalimentare e Turismo) con la quale si stavano realizzando iniziative interessanti, e con la FNP (Federazione Nazionale Pensionati CISL). Il rapporto di amicizia e collaborazione era proseguito anche con le altre organizzazioni sindacali italiane, ovvero la UIL e la CGIL.

Nel suo intervento il segretario Marco Beccari esordì esprimendo soddisfazione per i numeri raggiunti dalla CDLS, perché si era alla soglia dei 5000 iscritti in un paese che contava una forza lavoro di 18.000 unità.



20 Marzo 2002: lavoratori frontalieri manifestano al confine di Dogana contro l'imposizione fiscale introdotta dal governo italiano.

Nell'autunno del 2001 era stato stretto un accordo con il Governo su tutta una serie di problematiche che andavano dall'impegno sui contenuti delle riforme, dalla vertenza relativa alla privatizzazione dell'Azienda Servizi, al blocco delle tariffe e così via, con contenuti concreti che coglievano di fatto le richieste del sindacato, anche se la Confederazione del Lavoro aveva preferito scegliere la strada dello sciopero generale prima degli incontri decisivi, sciopero a cui la CDLS non aveva comunque aderito.

Invece era stato raggiunto un importante accordo sulla privatizzazione dell'Azienda di Stato per i Servizi con cui era stata prevista la possibilità di una trasformazione in s.p.a., ma con l'impegno che comunque la maggioranza delle azioni rimanesse di proprietà dello Stato.

Era poi stato concordato il blocco delle tariffe, ancora in vigore, l'aumento della quota prevista per il finanziamento della prima casa, i punti della riforma delle pensioni.

La chiusura del contratto dell'Industria ed Artigianato era stata più problematica per la difficoltà del confronto, con tante ore di sciopero che si erano dovute svolgere, blocchi stradali con sporadici episodi di violenza, situazione che rischiava di sfuggire al controllo e provocare uno scontro sociale. Dopo trattative febbrili si era però giunti ad una conclusione accettabile, sia sul piano economico che normativo, con passi in avanti sulla problematica del lavoro frontalieri e sui congedi parentali, che poi si era tradotto in un miglioramento dello stato sociale per tutti i lavoratori, pubblici e privati, con ricadute positive sulle famiglie.

Subito dopo aver chiuso il contratto, era sorta la grana relativa alla proposta di referendum sul finanziamento del sindacato, ma vi era stata la volontà di evitare le urne perchè a livello di principio la questione riguardava i soli lavoratori, non l'intera cittadinanza. Il referendum sul finanziamento per Becari era in realtà un referendum pro o contro il sindacato, fatto che aveva spinto le due Con-

federazioni ad un rapporto più unitario ed a trovare un accordo coi partiti di governo e di opposizione per superare l'obbligatorietà con una proposta di legge articolata e allargata alle problematiche più generali del momento, proposta poi presentata ai lavoratori di tutte le categorie attraverso svariate assemblee. La rinuncia al contributo obbligatorio dello 0,40 aveva alla fine interessato solo 380 lavoratori circa su 18.000.

Subito dopo il rinnovo del contratto del settore Industria era stato chiuso il contratto del Pubblico Impiego che aveva presentato non pochi problemi a causa del bilancio statale deficitario e della crisi economica del Paese, che avevano indotto i vari governi succedutisi allo slogan del "costo zero", e alla decisa volontà di un forte ridimensionamento del precariato, con tagli alle prestazioni spesso selvaggi e portatori di forti disagi per l'utenza. Alla fine, con necessarie rinunce sul piano economico indotte dal momento e dall'impossibilità di raggiungere rialzi migliori di quelli conseguiti, il nuovo contratto era stato approvato a maggioranza, con referendum conclusivo da parte del pubblico impiego allargato a conferma dell'ipotesi d'aumento avanzata.

Un'altra complicazione sopraggiunta nel periodo, precisamente nel 2004, era stata quella legata alla doppia imposizione fiscale per i lavoratori frontalieri voluta dall'Italia, che di fatto veniva a differenziare la retribuzione di lavoratori nella stessa azienda solo per la discriminante della nazionalità. Tale vertenza, di cui da anni si stava comunque discutendo, aveva fatto nascere l'Associazione Lavoratori Frontalieri, che però aveva cessato in pratica di esistere dopo la sottoscrizione dell'accordo tra il governo italiano e quello sammarinese, e a seguito della manifestazione organizzata dalla stessa associazione il 20 marzo 2002 che, degenerando in blocco stradale al confine di Dogana, aveva causato la denuncia da parte della polizia italiana di molti dei partecipanti. Intanto il Governo italiano aveva stabilito, attraverso la legge finanziaria, un abbattimento in cifra fissa per il red-

dito prodotto all'estero, ignorando i contenuti dell'accordo sottoscritto tra i due Stati che, pur se duramente contestato, si era rivelato migliore del provvedimento legislativo susseguente.

Beccari volle evidenziare che "un periodo difficile come questo, così complesso e complicato da vicende che si sono poi intrecciate pericolosamente, non lo abbiamo mai vissuto", ma ancora non appariva per nulla finito perché vi erano da attuare la riforma delle pen-



Marco Tura dirigente della Federazione Pubblico Impiego

sioni, quella del mercato del lavoro, le riforme istituzionali. Occorreva dunque rimboccarsi le maniche per ottenere i risultati e gli obiettivi migliori nell'interesse dei lavoratori.

La riforma pensionistica doveva essere in grado di mantenere gli aspetti solidali presenti, affiancando al sistema a ripartizione un altro a capitalizzazione, collettivo e contrattuale, con la presenza delle parti sociali nella sua gestione.

Vi erano poi altre problematiche importanti, come la sanità, la ristrutturazione della P.A., con verifica delle dotazioni organiche e sistemazione di stabilizzati esterni ed interni, una riforma del mercato del lavoro capace di limitare la precarietà e di fornire regole certe per ogni tipologia lavorativa.

Per quanto concerneva l'ipotesi d'istituzione di un casinò, il sindacato non era pre-

giudizialmente contrario, purché facesse parte di un programma globale di sviluppo economico in quanto non poteva essere considerata l'unica ricetta per risanare l'economia.

Riguardo all'altra ipotesi che stava circolando relativa all'adesione di San Marino all'Unione Europea, occorreva tener conto che l'ingresso in Europa comportava implicazioni molto diverse, con cambiamenti non uguali per tutti, perché esisteva un'Europa per gli imprenditori e una per i lavoratori, per i pensionati e per i consumatori. Vi potevano essere vantaggi concreti, ma anche costi, per cui occorreva ponderare a fondo il problema e fare le migliori scelte possibili con la massima trasparenza.

Sul fronte dell'istruzione, così come per la sanità, erano urgenti interventi strutturali, con nuovi e più accoglienti spazi, ed investimenti mirati.

Bisognava poi tener presente che il paese stava invecchiando sempre più e, a causa del ritorno degli emigrati, del calo delle nascite, dell'aumento dell'aspettativa di vita, era necessario pensare ad un intervento o a più interventi per garantire a tutti un futuro sereno. Non ci si poteva quindi limitare alle iniziative in corso relative alla creazione di case di riposo, pubbliche o private, che non stavano dando risultati ottimali, e per questo stava proliferando il ricorso alle "badanti". Era necessario trovare dunque soluzioni aggiuntive (assistenza diretta, casa di riposo, attività sociali e ricreative di supporto), e dare maggiore peso e importanza al ricorso al volontariato.

Beccari si dichiarava molto soddisfatto sia per l'attività della Fondazione Solidarietà che per quella dell'Associazione Consumatori (ASDICO) che aveva iniziato a trattare argomenti, come quello relativo all'investimento finanziario, molto sentiti nel periodo, viste le questioni relative agli investimenti disastrosi legati ad aziende come Cirio, Parmalat, Obbligazioni Argentine, Swiss Air, che avevano coinvolto decine e decine di risparmiatori, facendo perdere a qualcuno di loro i risparmi di una vita di lavoro. Queste persone

andavano aiutate e il sindacato doveva fare il possibile perché venisse fatta luce sull'accaduto e sui risparmi volatilizzati, anche se le banche coinvolte non stavano fornendo grande collaborazione. Si sentiva la necessità di una legge a tutela dei risparmiatori e di una maggior trasparenza nel rapporto quotidiano con gli istituti di credito.

Sull'unità sindacale il segretario pensava che fosse ora di fare un discorso diverso, rivedendo costruttivamente il patto unitario e mettendo da parte i piccoli contrasti tra le due confederazioni nella consapevolezza che sui grandi temi ci si trovava in genere abbastanza d'accordo. Non c'era la necessità di arrivare all'unità organica, ma vi era la possibilità di lavorare unitariamente e costruttivamente per i lavoratori di San Marino, riprendendo il confronto e facendo tesoro delle incomprensioni e dei contrasti del passato.

Al governo Beccari chiedeva di rispettare gli impegni sulle riforme e di ricordarsi che solo con il confronto si sarebbero raggiunti risultati accettabili.

La mozione conclusiva del 12° congresso della CDLS rilevò con soddisfazione la costante crescita della confederazione sia nei numeri che nelle attività, l'azione incisiva della Fondazione Solidarietà nella realizzazione di progetti nei paesi del terzo mondo e dell'attività di sensibilizzazione del mondo del lavoro sui temi della solidarietà, il valore strategico dell'ASDICO quale strumento di tutela dei cittadini consumatori.

Sottolineò poi la necessità "di riposizionare il sistema San Marino alla luce dei venti di crisi internazionali che si ripercuotono anche sul mercato del lavoro, dando corpo alle riforme ormai divenute indispensabili: istituzionale, fiscale, previdenziale, del lavoro, della sanità, della Pubblica Amministrazione".

Confermò poi "la volontà di rimanere coerente coi valori ai quali si ispira, difendendo il modello solidaristico dello stato sociale, i diritti dei lavoratori e delle categorie più deboli e svantaggiate e sostenendo la famiglia, rispettando la vita in tutte le sue manifestazio-

ni e l'ambiente nel significato più ampio del termine, consapevole che nessun valore può essere dato per scontato, ma che è frutto di sacrifici e conquiste sul campo".

Inoltre evidenziò "la necessità di destinare le risorse sufficienti allo stato sociale, non accettando tagli indiscriminati e privatizzazioni improvvisate, pur prendendo atto delle difficoltà della finanza pubblica", e la necessità di "lavorare per progetti, puntando con convinzione sul settore no profit, come parte in-



tegrante di una nuova concezione dello stato sociale". Avanzava perciò la richiesta di creare "le condizioni normative e culturali affinché il terzo settore possa affermarsi anche nel nostro Paese". Sull'Europa la mozione si auspicava un dibattito approfondito basato "su elementi concreti su cui confrontarsi per individuare i vantaggi che l'economia sammarinese potrebbe cogliere e gli eventuali rischi per le peculiarità del Paese e della sua sovranità".

Ugualmente si augurava una maggiore attenzione al problema dell'ambiente affinché venisse salvaguardato attraverso uno sviluppo sostenibile.

Rivendicò poi una politica di contenimento di prezzi e tariffe, sostenuta da efficaci controlli per colpire le speculazioni, la crea-

Augusto Gatti, membro del Consiglio Confederale, diverrà nel 2007 Presidente dell'ASDICO.

zione di un fondo interbancario a tutela dei risparmiatori, l’emanazione di norme per salvaguardare i risparmiatori nei confronti di istituti e operatori del settore finanziario, uno sviluppo basato sulla giustizia sociale e sull’equità fiscale, un rilancio della politica dei redditi improntata sull’equità e avente come obiettivo la coesione sociale, uguali diritti per tutti i lavoratori senza discriminazione di provenienza e nazionalità, una riforma del mercato del lavoro in grado di affrontare i nodi dei lavori atipici e della precarietà, la tutela rigorosa delle categorie più disagiate, la stretta connessione fra formazione professionale, ammortizzatori sociali, orientamento e impiego lavorativo, la necessità di un progetto strategico di medio lungo periodo per il rilancio dell’economia del Paese “costruito su solidi

principi etici, sulla cultura del lavoro, sulla trasparenza e non tramite pericolose scorciatoie basate sul gioco d’azzardo”.

La mozione impegnò infine la Confederazione “ad immettere contenuti innovativi nell’azione di rappresentanza e di tutela anche alla luce della nuova normativa sul finanziamento delle organizzazioni sindacali, a mantenere alta l’attenzione alla problematica del disagio, del “mobbing” e più in generale dell’affermazione del “benessere” sui luoghi di lavoro, ad avviare su questi temi un processo di professionalizzazione del gruppo dirigente e della rappresentanza di base, attraverso lo strumento della formazione, che si deve configurare come elemento fondamentale per la crescita dell’organizzazione”.⁵⁶²

Note

⁵⁶⁰ *Interventi a sostegno della famiglia*, legge n. 137, 29/10/2003.

⁵⁶¹ *Modalità di finanziamento delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori giuridicamente riconosciute*, legge n. 70, 28/5/2003.

⁵⁶² Tutte le informazioni relative al 12° congresso sono state ricavate dal materiale pubblicato sullo stesso da parte della CDLS, ovvero: “Le Tesi del 12° Congresso Confederale”, “La Relazione del Segretario Generale Marco Beccari”, “La mozione finale approvata dal 12°

Congresso”. Il nuovo Consiglio Confederale eletto risultò composto da Beccari Marco (riconfermato segretario generale), Battazza Mirco, Felici Giorgio, Casadei Marino, Ceccoli Antonio, Montanari Gianluca, Serra Sandro, Zonini Stefano, Tamagnini Angela, Busignani Giorgio, Bianchi Mirko, Giardi Maurizio, Tura Marco, Giardinieri Gianluigi, Neri Paride, Podeschi Floriano, Zanutti Luciano, Guidi Simone, Gatti Augusto, Rosti Massimo, Ugolini Agostino, Stefanelli Riccardo, Urbinati Giuliano, Bacciocchi Lidia, Tabarrini Cesare.





Segreteria CDLS al lavoro.